



Rassegna stampa

Giovedì 30 settembre 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

Più asili nido, bus per studenti disabili e assistenti sociali: la svolta anti-divario

IL CASO

Li aveva previsti 21 anni fa la tanto discussa riforma del titolo V della Costituzione. Articoli 117 e 119: lo Stato deve determinare «i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale». E mettere a disposizione un fondo perequativo, da distribuire ai Comuni del Mezzogiorno in base a criteri di equità, con le risorse necessarie ad aiutare i territori più svantaggiati, ponendo fine allo scandalo per cui 20 milioni di cittadini venivano di fatto costretti alla serie B dei servizi essenziali, dagli asili nido agli assistenti sociali, dalle scuole agli ospedali, dai rifiuti alle connessioni digitali. Tutto inutile, lo scandalo è rimasto come dimostra la storia politica del Paese dal 2001 ad oggi e come la crescita del divario Nord-Sud ineluttabilmente conferma, con governi peraltro di tutte le colorazioni possibili. E poteva persino andare peggio se fosse passata la prima stesura, avallata dall'esecutivo gialloverde, della riforma dell'autonomia regionale in salsa settentrionale. Da ieri le cose sembrano invece poter cambiare direzione. Il Consiglio dei ministri ha infatti incardinato nel documento-base della prossima legge di Bilancio i Lep, gli ormai arcinoti Livelli essenziali delle prestazioni, che riguarderanno tre asset fondamentali per i diritti di cittadinanza finora negati agli italiani del Sud: asili nido per il 33 per cento dei bambini in ogni Comune; un assistente sociale ogni 6.500 abitanti; il potenziamento del servizio di trasporto per gli studenti disabili. È un successo personale per la ministra Mara Carfagna che sin dall'insediamento alla guida del ministero per il Sud e la Coesione territoriale aveva messo i Lep al primo posto dei suoi obiettivi, riuscendo gradualmente (peraltro, va detto, senza incontrare ostacoli pregiudiziali anche di ordine politico da tutti gli altri ministri e dallo stesso premier Draghi) a raggiungere questo primo, significativo traguardo.

«Finalmente dopo vent'anni si affronta il divario di cittadinanza tra Nord e Sud, metropoli e aree interne, e si dà applicazione alla norma costituzionale sui Lep - commenta Carfagna -. È una battaglia di equità che ho affrontato fin dall'insediamento: per i bambini, per le donne, per i più fragili. Aiuterà ad aumentare l'occupazione femminile e restituirà elementari diritti ai cittadini del Mezzogiorno. È la riprova che per questo governo il Sud "conta", non è più la zavorra del Paese ma il potenziale protagonista della ripresa».

La prima, auspicata "vittima" di questa svolta è sicuramente la spesa storica. È qui che si è consumato il nuovo, clamoroso distacco tra Nord e Sud come appare anche agli osservatori più distratti confrontando l'ammontare degli investimenti pubblici di questi ultimi 20 anni. «Una spesa sociale che offre 55 euro l'anno a chi nasce a Reggio Calabria e 177 a chi nasce a Verona (58 euro annui pro-capite la media Sud contro una media nazionale di 124 euro) non può essere giudicata un "vecchio problema" a cui ci si può anche abituare: è uno sfregio alla democrazia e ai principi costituzionali che celebriamo in ogni pubblico discorso, in ogni ricorrenza civile» ricordava pochi mesi fa ancora la ministra in audizione alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Ma i dati sono talmente numerosi che si fa quasi fatica a ricordarli tutti. L'Istat, ad esempio, ha certificato che l'offerta di servizi socio-assistenziali presenta enormi divari territoriali: si passa dai 22 euro pro-capite della Calabria ai 540 della Provincia Autonoma di Bolzano. E quelli emersi sulla sanità, a partire dalle terapie intensive, o sulla scuola, con i recenti approfondimenti del Mattino, spiegano chiaramente come sono andate le cose. Ovvero, un distacco enorme per i servizi essenziali "coperto" da un vuoto normativo tanto assurdo quanto tacitamente accettato da tutti i partiti in Parlamen-

to. «E inaccettabile che in più di vent'anni non si sia fissato il valore dei Lep a vantaggio di tutti i cittadini italiani, mentre in pochi mesi si è arrivati alle battute consultive del processo di autonomia differenziata, a vantaggio di pochi» commentava l'economista Gianfranco Viesti nei giorni caldissimi del dibattito sulla "fuga in avanti" di Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna su cui proprio Viesti aveva contribuito a lanciare l'allarme. «Ci sono dati, numeri, percentuali, dietro cui è in gioco la vita quotidiana di quasi 20 milioni di italiani che risiedono al Sud, spesso condannati solo dalla sola residenza a nascere, vivere, lavorare, diventare vecchi, senza godere dei diritti garantiti a ogni altro cittadino. È un vecchio problema, lo so. Ma personalmente non intendo rassegnarmi allo sguardo dell'abitudine» sottolineava Carfagna.

Ora che i primi Lep si avviano a diventare legge, con la disponibilità delle risorse garantita anche attraverso il Pnrr, inizia la fase della verifica concreta. E cioè del rispetto di norme che troppo spesso sono state bypassate o interpretate a danno del Sud con trucchi e trucchetti spesso denunciati ma altrettanto spesso rimasti senza colpevoli politici. Se siamo davvero alla fine di tutto ciò e degli egoismi partitici e ideologici che questo clima hanno costruito e difeso, lo scopriremo in tempi rapidi. Perché il confronto parlamentare sulla legge di Bilancio 2022 è già dietro l'angolo.

n.sant.



Page 270

 **L'intervista** Mara Carfagna

«Ora più asili, bus e welfare
il Sud si avvicina al Nord»

Nando Santonastaso

«**G**arantire le soglie minime dei servizi è il primo passo, più asili e bus così il Sud si avvicina al Nord», la ministra per il Mezzogiorno rilancia anche con le infrastrutture. *A pag. 4*



Lo sviluppo

 **Intervista** Mara Carfagna

«Rafforzato il welfare al Sud ora tocca alle infrastrutture»

►La ministra per il Mezzogiorno: garantire le soglie minime dei servizi è il primo passo ►«Ripartiamo dai Porti e Bagnoli: dobbiamo riuscire ad attrarre nuovi residenti e imprese»

Nando Santonastaso

Ministro Carfagna, la svolta sui Lep è iniziata e nei tempi che lei stessa aveva indicato. Ma possiamo davvero definirla una svolta?

«Sì, non ci sono incertezze - risponde Mara Carfagna, ministro per il Sud e la Coesione territoriale - è una svolta che arriva dopo vent'anni di attesa. Il testo della Nedef approvato oggi apre la porta che ci condurrà finalmente alla definizione dei Lep, una "soglia minima" di nidi e assistenti sociali fissata per legge. Quel

"Livello essenziale di prestazione" - asili nido per il 33 per cento dei bambini residenti e un assistente sociale ogni 6500 abitanti - servirà ai bambini, agli anziani, ai disabili, ma anche all'avanzamento complessivo del Meridione. I dati ci dicono che, nel Sud, su 10 donne che hanno lasciato il lavoro nel 2020, nove lo hanno fatto dopo la nascita del primo figlio. Quante migliaia di loro sarebbero rimaste occupate se avessero avuto un decente servizio di nidi? Quanto avrebbe inciso il loro reddito

sulla vita delle loro famiglie e dei loro bambini? Quanto benessere in più, quanta marginalità in meno?».

Si può dire che questo dovrà diventare un obiettivo anche



Peso: 1.2% 4.50%

per la perequazione infrastrutturale?

«Sì, nella nostra visione la perequazione dei servizi e quella infrastrutturale sono due colonne portanti dello sviluppo del Sud: un territorio che non chiede aiuto o risarcimenti, ma di essere messo nelle condizioni di crescere e di attrarre imprese e nuovi residenti».

Il Pnrr procede con qualche lentezza, come lo stesso Draghi ha evidenziato. Lei ha invece già portato a casa la riforma delle Zes...

«Questa non è una gara, né la corsa di un singolo ministro, ma uno sforzo comune che peraltro coinvolge il Paese ad ogni livello. Dobbiamo accelerare, è vero. Per quanto riguarda le mie competenze, posso dire che dopo la riforma delle Zes stiamo provvedendo alla nomina dei Commissari. La velocità è la vera cifra di questa fase politica e amministrativa, i "tempi biblici" del passato non sono compatibili con gli impegni che abbiamo preso anche in sede europea. Ieri è stato avviato un altro intervento di nostra competenza: la pubblicazione dell'avviso pubblico per la costituzione di ecosistemi dell'innovazione al Sud, 350 milioni di euro per incentivare progetti di alta tecnologia presentati da università ed enti di ricerca in collaborazione con soggetti pubblici e privati destinati anche a riqualificare aree particolarmente disagiate o degradate».

Parliamo di Napoli. Il prossimo sindaco sarà anche, come ha annunciato il premier Draghi, il futuro Commissario per la bonifica di Bagnoli. Come siete arrivati a questa decisione?

«Fin dall'insediamento ho pensato che per le grandi

incompiute meridionali come Bagnoli fosse necessario adottare il "modello Genova", quello che ha portato alla ricostruzione del Ponte Morandi a tempo record, poco più di due anni dal crollo. È per questo che il prossimo sindaco, chiunque sia, avrà intestata una diretta responsabilità, collegata a un cronoprogramma preciso secondo la prassi che abbiamo avviato con il Pnrr. Il premier lo ha annunciato ieri, prima del voto, perché è giusto che i cittadini sappiano: domenica e lunedì sceglieranno il Primo Cittadino, ma anche l'uomo che dovrà affrontare e chiudere la trentennale attesa del risanamento di Bagnoli».

Elezioni comunali, dopo tutte le divisioni nel centrodestra la strada di Maresca si è fatta oggettivamente dura. Che ne pensa? L'alleanza deve essere ripensata a Napoli?

«La strada si è fatta dura a causa della cancellazione di alcune liste, e in particolare delle due civiche del nostro candidato. Ma l'obiettivo del ballottaggio resta pienamente raggiungibile, e come tutti sanno il secondo turno "è un'altra partita". Il centrodestra napoletano soffre da anni di una conflittualità interna esasperata, e non mi stancherò di dire che, per tornare a vincere, va disinnescata».

Quali scenari si aprono in particolare per Forza Italia a Napoli e in Campania?

«Vedremo l'esito del voto, ci aiuterà a capire meglio. Credo che per i moderati italiani si apra in tutto il Sud una nuova prospettiva: essere i protagonisti politici del grande Patto per l'Italia di cui si discute, e in quell'ambito difendere il caposaldo dello sviluppo meridionale. "Dall'alto debito si esce con la crescita", ha detto

Mario Draghi, e ha ragione. Ma se non cresce il Sud, la crescita italiana sarà sempre dimezzata: dobbiamo essere i paladini di questa linea e orientare la nostra azione di conseguenza».

La Lega vive un profondo travaglio interno, meglio quella di Salvini o quella di Giorgetti?

«Lo decideranno i dirigenti e gli elettori della Lega, non ho alcun titolo per dare giudizi o addirittura "pagelle". Posso dire che la Lega, come tutti i partiti ora al governo, potrebbe rivendicare dopo meno di 8 mesi di lavoro a Palazzo Chigi un consistente risultato collettivo: la vittoria sull'epidemia e sui lockdown, il ritorno alla vita e al lavoro, un gran rimbalzo del Pil a +6 per cento, l'incasso del primo anticipo europeo sui finanziamenti al Piano di Ripresa, l'avvio dell'alleggerimento fiscale annunciato oggi dal ministro Franco. Fare il partito "di lotta e di governo" può essere una scelta, ma qui vedo davvero poco contro cui lottare».

Lei ha fatto gli auguri a Silvio Berlusconi per i suoi 85 anni, sottolineando il valore della sua leadership politica. Pensa che possa realmente aspirare a diventare Presidente della Repubblica?

«Non vedo nulla di strano in questa aspirazione, tutti i grandi leader l'hanno coltivata come coronamento della loro storia politica e lui ha senz'altro "i titoli" necessari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MARESCA A NAPOLI:
L'OBIETTIVO BALLOTTAGGIO
È ANCORA CONCRETO.
BERLUSCONI AL COLLE?
HA SENZ'ALTRO
I "TITOLI" NECESSARI**

Le bombe dei clan che terrorizzano la periferia di Napoli

► Nuovo attentato a Ponticelli contro un boss
Le schegge feriscono una mamma e il figlio

Un ordigno è stato fatto esplodere l'altra notte nel quartiere Ponticelli, periferia orientale di Napoli. L'esplosione dell'ordigno rudimentale ha infranto la vetrata esterna di un'abitazione e le schegge di vetro hanno colpito una donna e il figlio di 14 anni: entrambi hanno riportato lievi escoriazioni. Nel palazzo abita un uomo ritenuto esponen-

te del clan camorristico De Micco. Potrebbe essere lui il «destinatario» dell'intimidazione.

Di Fiore e Di Giacomo
a pag. 11

Faida tra clan a Ponticelli bomba nel fortino del boss

► L'ordigno lanciato da un'auto in corsa ► Vetri in frantumi, un bimbo e la mamma avvertimento per il ras da poco scarcerato feriti dalle schegge. «Lo Stato intervenga»

IL TERRORE

Valentino Di Giacomo

Ancora una bomba a Ponticelli, un altro attentato di camorra e stavolta è stato solo il fato ad evitare che due innocenti, un bimbo e sua madre, potessero avere conseguenze serie da quello che sembra un vero e proprio atto di guerra in uno scontro tra clan che non conosce più limiti. L'ultimo agguato è avvenuto nella tarda sera di martedì all'esterno di una palazzina di due piani nel quartiere di Napoli Est, in via Piscettaro. Un ordigno rudimentale è stato lanciato da un'auto in corsa, ha danneggiato i vetri di al-

cune abitazioni della zona e le schegge hanno ferito una donna e suo figlio, per fortuna solo con lievi escoriazioni. Ora i residenti, ma anche le forze dell'ordine, temono che a questo nuovo attentato ne possano seguire ancora altri di rappresaglia. È infatti il quarto ordigno in pochi mesi esploso a Ponticelli, un luogo diventato ormai una sorta di zona di guerra. Un'emergenza nazionale, che non può più ridursi a questione locale.

IL BERSAGLIO

L'ordigno - ne sono certi i poliziotti che indagano sul caso - era

diretto a Marco De Micco, uno dei capi dell'omonimo clan scarcerato lo scorso marzo. L'uomo abita proprio nei pressi di quella palazzina dove è stata fatta esplodere la bomba-carta. Marco De



Micco - detto "Bodo" - si è insediato a Ponticelli dopo il declino del clan Sarno. È stata questa «scarcerazione eccellente» ad alimentare probabilmente la tensione nel quartiere dove è forte la contrapposizione tra i De Micco e l'altro clan egemone sul territorio dei De Luca-Bossa. C'è paura nelle strade di questo agglomerato urbano che sembra dimenticato da tutto e da tutti, ma sottovoce qualcuno ha ancora voglia di denunciare. Alcuni ragazzi fanno risalire questa tensione proprio alla scarcerazione di De Micco. Si racconta di quando l'uomo - classe '84 - lo scorso giugno volle palesare plasticamente la propria presenza sul territorio girando in strada con alcuni sodali in sella alle moto impugnando le pistole, ma senza sparare. Cosa accadrà dopo questo affronto della bomba-carta lanciata in quel palazzo di via Piscettaro? Tutti si dicono certi che a breve scatterà qualche genere di rappresaglia. Anche per questo da ieri mattina gli uomini della Squadra mobile

guidata da Alfredo Fabbrocini monitorano il territorio con ancor più attenzione. Del resto gli equilibri tra i frastagliatissimi clan di Ponticelli - in cui si inseriscono pure gli uomini del famigerato gruppo di fuoco degli «XX» dei De Martino passati in poco tempo dall'appartenenza al clan Mazzarella a quello dell'Alleanza di Secondigliano - sono così fragili da rendere la situazione ancor più esplosiva e le matrici dell'agguato ai De Micco sono ancora tutte da chiarire. Le dinamiche sono così mutevoli che non viene esclusa nessuna pista, pure un possibile scontro tra i "Bodo" e gli «XX».

L'ALLARME

Lo scorso maggio, dopo solo poche settimane dalla scarcerazione di De Micco, nel quartiere si registrarono tre attentati con gli esplosivi in soli quattro giorni. L'ultimo ordigno fu esploso con una bomba lanciata da un cavalcavia sul rione De Gasperi di Ponticelli, ma che esplose troppo vi-

cina all'automobile degli stessi attentatori costringendo gli occupanti dell'Alfa Stelvio a fuggire a piedi e abbandonare la vettura poi recuperata dalle forze dell'ordine. Ora è tornata la paura e i residenti non ne possono più. «L'ennesimo attentato dinamitardo - ha fatto notare il Comitato di liberazione della camorra, con il senatore Sandro Ruotolo in testa - è avvenuto a 50 metri da un monumento dedicato alle vittime innocenti della camorra. Ora si mettano in campo iniziative concrete». Chi abita in zona teme ora che qualche innocente possa finire vittima nel fuoco incrociato tra clan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambiente**C'è più verde in Italia
i boschi crescono
di 574mila ettari****Antonio Calitri a pag. 13**

Record di boschi E adesso in Italia si respira meglio

► Sono cresciuti di 587mila ettari in dieci anni. Aumenta così di 290 milioni di tonnellate l'anidride carbonica assorbita

IL CASO

La superficie boschiva italiana ha superato il traguardo di 11 milioni di ettari grazie a un incremento di quasi 587 mila ettari registrato nell'ultimo decennio e ora copre il 36,7% dell'intero territorio nazionale. Un risultato che porta con sé altri due aspetti positivi nella lotta al riscaldamento climatico, un aumento della biomassa del 18,4% e delle emissioni di anidride carbonica assorbita di ben 290 milioni di tonnellate. Questi i dati più importanti dell'ultimo "Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio" presentato ieri a Mi-

lano dall'Arma dei Carabinieri in occasione di All4Climate, l'appuntamento preparatorio della Cop26, la conferenza sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite che si terrà a Glasgow dal prossimo 31 ottobre. Rilevazioni che per il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli sono «strategiche per evidenziare l'impegno dell'Italia per la sostenibilità ambientale».

LA BIOMASSA

L'inventario, realizzato dai Carabinieri con il supporto scientifico del Crea (Consiglio per la ri-

cerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) evidenzia anche come in questi anni sia aumentata la biomassa per ettaro passata dai 144,9 ai 165,4 metri cubi: questo significa che



all'interno dello stesso territorio è aumentato il numero delle piante, cosa che a sua volta comporta un maggiore assorbimento di Co2 a parità di superficie. Con esattamente 11.054.458 ettari di foresta, la quantità di Co2 sottratta all'atmosfera passa da 1.798 milioni di tonnellate a 2.088 milioni. «L'anidride carbonica è il gas serra maggiormente responsabile dell'innalzamento globale delle temperature» spiegano i Carabinieri forestali, sottolineando che «le foreste svolgono un ruolo essenziale nel garantire gli equilibri naturali e ambientali globali» come quello di mitigare gli effetti del cambiamento climatico e di regolare il clima grazie alla loro capacità di assorbimento e di immagazzinamento per tempi lunghissimi. Anche quando non sono più in vita. Basti pensare che un solo metro cubo di legno secco contiene circa 260 kg di carbonio, pari a circa la metà del suo peso.

LE REGIONI

In testa alla classifica delle regioni con la maggiore superficie boschiva c'è la Toscana con il 10,4% del totale del territorio nazionale, seguita in un ideale podio dal Piemonte (9,8%) e dalla Lombardia (8,7%). In coda, per percentuale di territorio boschivo, troviamo Puglia, Valle d'Aosta e Molise, con quote che vanno dall'1 all'1,3% del totale, un dato che, ad esclusione del tacco d'Italia, è determinato anche dalla limitata superficie delle altre due regioni.

Se si guarda invece al volume delle foreste italiane per ettaro, si registra una densità maggiore della media nazionale in quasi tutte le regioni del Nord, ad esclusione del Piemonte e della Liguria e con ai primi posti l'Alto Adige (343,2 metri cubi per ettaro) e il Trentino (302,1). Sotto la media nazionale invece troviamo tutte le regioni del Sud

ad esclusione della Calabria. Non bisogna però immaginare la presenza dei boschi solo in altura. La quota più importante di superficie forestale (37%) infatti, si trova a meno di 500 metri sul livello del mare, seguita dal 35,7% tra i 500 e i 1.000 metri mentre oltre i mille metri si trova solo il 26,7%.

Interessante infine la composizione dei nostri boschi, che vede la presenza di 180 specie di piante. Tra queste, però, le prime dieci coprono il 75% del territorio. In cima alla top ten c'è il faggio seguito da abete rosso e castano che salgono sul podio. E poi, cerro, larice, roverella, carpino nero, leccio, abete bianco, pino nero e pino silvestre.

Antonio Calitri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaco commissario**Bagnoli, il richiamo di Draghi: bonifica 30 anni sono troppi**

«Sulla bonifica dell'area di Bagnoli, il Cdm ha deciso di attribuire la funzione di commissario al sindaco», lo ha detto il premier Draghi ricordando che «i napoletani attendono da 30 anni».

Roano in Cronaca

Il caso Bagnoli**Bonifica, affondo di Draghi
«Troppi 30 anni di attesa»**

► Il premier: «Sindaco diretto responsabile ► Carfagna: «Come per il modello Genova ora dovrà migliorare l'intera governance» adottare un cronoprogramma serrato»

LA SVOLTA**Luigi Roano**

È il premier Mario Draghi a dare l'annuncio e a confermare le indiscrezioni del giorno prima sul futuro di Bagnoli. «Sulla bonifica dell'area di Bagnoli a Napoli - dice il Presidente - il Consiglio dei ministri ha deciso di attribuire la funzione di commissario al sindaco - quale che egli o ella sia - in modo tale da superare alcune delle criticità circa il governo del processo di bonifica». Poi arriva quella che assomiglia molto a una sferzata: «Quella della bonifica è una storia lunghissima, i napoletani attendono da 30 anni. Speriamo di fare bene almeno migliorando la governance». Draghi boccia la quella attuale - vale a dire Francesco Floro Flores - la cui avventura da commissario alla

bonifica finirà appena si insedierà il nuovo sindaco. E fa un j'accuse alla classe dirigente napoletana che negli ultimi trent'anni ha trasformato il risanamento dei suoli e la rigenerazione dell'area ex Italsider nel più grande monumento all'incapacità, allo spreco di risorse pubbliche e all'immobilismo della storia moderna di Napoli. Un monito - quello di Draghi - anche al futuro sindaco che dovrà condurre lui le operazioni. È stata la ministra per il Sud Mara Carfagna a spingere per la rivoluzione della governance: «Il governo - spiega la Carfagna - adotterà per Bagnoli il "modello Genova", attribuendo al prossimo sindaco il ruolo di commissario della bonifica e vincolando l'incarico a un cronoprogramma serrato e procedure accelerate, esattamente come previsto per le opere del

Pnrr». Servirà - nella sostanza - una forte collaborazione istituzionale con Regione e Governo. E la Carfagna racconta anche perché Draghi è intervenuto sulla vicenda Bagnoli in maniera così decisa: «Il Presidente vuole che gli elettori siano consapevoli che la scelta del prossimo sindaco di Napoli coincide con la scelta della persona incaricata di un compito cruciale: risanare dopo 30 anni di



inutile attesa una delle più grandi ferite della città. È un modo per responsabilizzare maggiormente l'amministrazione napoletana e per assegnare al futuro primo cittadino poteri e strumenti per accelerare la bonifica e la riqualificazione di un'area dal potenziale immenso». Per il nuovo sindaco, va detto, non sarà una passeggiata di salute: sono tantissimi i problemi da affrontare e dovrà probabilmente mettere mano an-

che a correttivi sul progetto Bagnoli - bloccato - approvato in primavera e sulle modalità di svolgimento dei lavori di risanamento dei suoi. I nodi da sciogliere sono molti.

LA COLMATA

Il paradosso di questa storia è che Floro Flores lascia l'incarico con in cassa quasi mezzo miliardo perché non è riuscito a spenderli. E questo per l'elevato tasso di litigiosità con il soggetto attuatore Invitalia e la Regione in particolare. Non c'è stata sinergia istituzio-

nale. Di qui il flop maturato con la più bislacca delle sue decisioni: eliminare dal progetto la rimozione della colmata a mare. Cuore del nuovo progetto di rinascita. Togliere la colmata significa ripristinare l'intera linea di costa da Coroglio a Pozzuoli, quasi due chilometri. E dare al sito ex Italsider una nuova identità, cioè una vocazione turistica. Senza trascurare la circostanza che l'eliminazione della colmata è una legge dello Stato firmata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

LA BONIFICA

Il tema del risanamento è centrale. Fino a oggi è stato fatto a macchia di leopardo nel tentativo di collocare sui suoli bonificati pezzi del nuovo progetto. Una strategia fallimentare che ha allontanato gli investitori e fatto di Bagnoli la classica cattedrale nel deserto. Le uniche opere, abbandonate, sono la Porta del parco e il parco dello sport.

LO SCIENCE CENTER

Il terzo grosso nodo da sciogliere è la ricostruzione di Città della Scienza. A otto anni dal rogo ci sono solo macerie. Il tema è dove ricollocare la struttura. Il progetto esclude l'originaria destinazione sulla linea di costa. È stato individuata un'area vicino alla ex acciaieria. Ma non soddisfa Riccardo Villari, il presidente, che chiede uno spazio già individuato adiacente a quello originario anche se non sulla spiaggia. Richiesta fatta a Floro Flores che non ha dato risposta. Anche in questo caso restano in frigorifero un centinaio di milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIMOZIONE DELLA COLMATA PUNTO CRUCIALE DELLA NUOVA PAGINA DA SCRIVERE NELL'AREA OVEST

DOPO IL MANDATO COMMISSARIALE RESTANO SUL TAVOLO 500 MILIONI DI EURO MA I CANTIERI NON SONO AVVIATI



Il segretario Cisl Sbarra. Ieri altre 5 vittime

Morti sul lavoro, tempo finito serve un decreto-sicurezza

Luigi Sbarra

Di fronte alla strage nei luoghi di lavoro che si verifica ogni giorno nel nostro Paese (5 solo ieri) non basta solo indignarsi o esprimere il doveroso cordoglio collettivo alle tante famiglie la cui vita viene in maniera irreparabile distrutta da queste tragedie. Anche ieri ci sono stati altri terribili incidenti mortali. È una guerra silenziosa quella che quotidianamente perdiamo in tutte le regioni italiane: l'anno scorso oltre 1.500 persone,

un numero spaventoso se si pensa quanto poco si è lavorato a causa della pandemia. Uno scenario indegno per un Paese che si dice "fondato sul lavoro".

Ecco perché è positivo che il premier Draghi abbia confermato la necessità di assumere con urgenza i provvedimenti che abbiamo condiviso sulla sicurezza del lavoro, mettendo in campo, se necessario, anche un decreto legge.

Continua a pag. 39
Malfetano a pag. 6

**Segue dalla prima**

MORTI SUL LAVORO, TEMPO FINITO

Luigi Sbarra *

Vanno aumentati i controlli, assumendo nuovi ispettori e medici del lavoro. Le migliaia di assunzioni programmate da tempo oltre ad essere largamente insufficienti vanno urgentemente rese operative. Bisogna migliorare il coordinamento tra i vari soggetti della "filiera" sicurezza: governo, Regioni, Asl, Inl, Inail, Inps devono saper parlare un'unica lingua, incrociare i dati, monitorare le specificità dei territori, far nascere una banca dati nazionale.

Abbiamo chiesto da tempo l'adozione di una "patente a punti" da collegare all'applicazione reale dei contratti, ai criteri di accesso alle provvidenze pubbliche ed alle gare d'appalto. Che cosa si sta aspettando? Dobbiamo poi rafforzare gli interventi di prevenzione e formazione con forti investimenti nazionali in coordinamento con le Regioni. Va potenziato il ruolo di controllo delle rappresentanze aziendali o territoriali dei lavoratori.

Nessuna azienda deve restare senza investimenti sulla sicurezza, a cominciare dalla presenza del medico competente. Bisogna promuovere la ricerca e le tecnologie dedicate a questa emergenza sociale, sapendo che ecosistemi sicuri sono anche più produttivi.

La battaglia si vince anche sul piano culturale, inserendo nei programmi scolastici la materia della salute e della sicurezza e promuovendo una grande azione di diffusione ed informazione nei luoghi di lavoro. I mass media, i giornali, la radio, la televisione devono aiutarci in questa campagna di sensibilizzazione. La sicurezza deve diventare la



Peso: 1-6%, 39-12%

Giovedì 30 settembre 2021 (1)

priorità del Paese. È una questione di civiltà, di rispetto per la vita e per la dignità della persona. Abbiamo bisogno di sanzioni severe, di più controlli, di più ispezioni e prevedere anche la sospensione delle attività economiche in presenza di gravi violazioni. Il sindacato farà la sua parte in questa vertenza nazionale, anche combattendo contro gli appalti al ribasso e l'eccesso di esternalizzazioni. C'è bisogno di un patto vero tra Governo, sindacati ed associazioni datoriali per far rispettare da tutti gli accordi sulla prevenzione, discutere sui carichi eccessivi di lavoro e di straordinari, eliminare o ridurre al minimo i rischi per la sa-

lute. Dobbiamo farlo per le tante famiglie spezzate, per difendere i valori costituzionali ed il diritto di milioni di persone di costruirsi il futuro attraverso un lavoro dignitoso, stabile e sicuro.

** Segretario Generale Cisl*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COVID

Medici in pensione volontari rispondono al telefono tutti i giorni
Aumentano i decessi: sono sedici quelli registrati di recente

Al via la terza dose agli over 80 Numero verde per gli indecisi

Parte la campagna per la terza dose di richiamo, Pfizer e Moderna, destinata agli ottantenni. In tutto, secondo un primo calcolo, dovrebbero essere circa 60 mila i campani da raggiungere in questo aggiuntivo step vaccinale. La Asl Napoli 1 Centro comunica che da oggi, giovedì 30 settembre, anche i cittadini sopra gli 80 anni potranno presentarsi senza prenotazione per ricevere il vaccino ad mRNA, a condizione che siano trascorsi almeno 6 mesi dal completamento del ciclo vaccinale primario. La somministrazione potrà avvenire negli hub della Mostra d'Oltremare (dal lunedì alla domenica, dalle 9 alle 18), della Fagianeria nel Real Bosco di Capodimonte (dal lunedì alla domenica, dalle 9 alle 18), dell'isola di Capri (il venerdì dalle 9 alle 16) e nei Distretti sanitari di base (dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16). La Asl Napoli 1 ricorda che presso gli stessi centri vaccinali e senza prenotazione continua la somministrazione delle terze dosi addizionali per i trapiantati e gli immunocompromessi. È inoltre possibile, per tutti co-

loro che non si sono ancora vaccinati e che vogliono completare il percorso di immunizzazione, la somministrazione della prima e della seconda dose. Proseguono infine le giornate di Open day Viva la scuola, dedicate al personale scolastico e agli studenti, senza prenotazione. L'Ordine dei medici di Napoli e l'Asl Napoli 1 Centro, grazie alla disponibilità offerta da numerosi medici in pensione, volontari, hanno organizzato un numero verde a disposizione della cittadinanza per fornire chiarimenti a possibili quesiti di natura strettamente medico-scientifica. Il numero verde 800.95.44.27 è attivo dalle 9 alle 14, dal lunedì al venerdì.

Napoli Nord

Nel comprensorio della Asl Napoli 2 Nord, invece, si è partiti ieri con la somministrazione della terza dose dei vaccini Pfizer e Moderna per tutti gli over 80 residenti sul territorio. La vaccinazione per la terza dose sarà possibile senza alcuna prenotazione presso i sette centri vaccinali straordinari aperti dall'Azienda (Ischia,

Pozzuoli, Giugliano, Frattaminore, Mugnano, Afragola, Acerra), presso 87 farmacie che sono accreditate per la vaccinazione e dai circa 900 medici di famiglia. L'Azienda ha già sottoposto alla terza dose 700 cittadini, tra cui i pazienti dei centri dialisi e alcuni anziani ospiti delle RSA e delle case di cura private presenti sul proprio territorio. Da gennaio ad oggi l'Azienda Sanitaria ha somministrato circa 1 milione e trecentomila dosi di vaccino per il covid19.

A Caserta via sms

Così anche a Caserta, dove la Asl detiene il primato della percentuale di immunizzati, oltre il 74%, considerata tra le più alte in Italia. Qui il direttore Ferdinando Russo ha disposto, da oggi, convocazioni per la terza dose agli ottantenni via sms, così per gli ospiti ed il personale delle Case albergo per anziani completando le attività vaccinali già avviate nelle Rsa. A breve sarà dato il via all'offerta vaccinale agli esercenti le professioni sanitarie e agli operatori sanitari delle strutture sanitarie pubbliche e private a partire dai soggetti di età inferiore di 60 anni o con

patologie concomitanti tale da renderli vulnerabili a forme di Covid 19 o con elevato livello di esposizione all'infezione.

Il bollettino

Intanto torna a salire il numero dei contagi e soprattutto dei decessi per Covid, sebbene la pressione sui reparti non sia allarmante. Nelle ultime 24 ore, sono 316 i casi positivi su 17.150 test esaminati. Sono nove i decessi nelle ultime 48 ore; 7 i deceduti in precedenza ma registrati ieri. Il totale è di 16 persone morte. Negli ospedali resta sostanzialmente stabile la situazione nelle terapie intensive (+1, da 18 a 19) mentre continuano a calare i ricoveri in degenza (-8, da 249 si passa a 241).

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ira dei librai: «Presentazioni, il Comune chiede gli arretrati»

di **Irene Panzeri**

Protestano i librai per l'aumento della tassa di occupazione del suolo. «E adesso il Comune ci chiede anche gli arretrati».

a pagina 7

C'è anche la rivolta dei librai «Il Comune chiede gli arretrati delle presentazioni già fatte»

La denuncia durante l'incontro in piazza del Gesù sul romanzo di Forgione

di **Irene Panzeri**

NAPOLI Una decina di sedie, non di più. Quante si addicono a un presidio, anche se in realtà è solo una copertura. «Abbiamo mascherato una presentazione da presidio», conferma il libraio Giancarlo di Maio della rete Li.Re.

La presentazione, frutto della discordia, è quella del nuovo romanzo di Alessio Forgione *Il nostro meglio*. Prevista per il 22 settembre in piazza del Gesù, è stata annullata in prima battuta per il costo eccessivo richiesto alla libreria «Dante&Descartes» per l'uso del suolo pubblico: 140 euro rispetto ai soliti 34, secondo il canone unico deciso dal Comune di Napoli. «Una cifra che pesa sulle librerie indipendenti — la critica dello scrittore —. Così

l'avevamo annullata, ma le persone sono venute spontaneamente e si è creata un'assemblea». Un momento di confronto che si è ripetuto ieri pomeriggio, sempre in piazza del Gesù, seguito dall'agognata presentazione. «Ma questa volta lo facciamo in maniera anarchica e abusiva: senza chiedere permessi a nessuno», aveva annunciato sui social Forgione.

Così è stato. La polizia municipale, arrivata sul posto, si è limitata ad osservare a distanza le circa cento persone presenti all'iniziativa.

Ma la tregua con il Comune è solo apparente, come racconta Cecilia Arcidiacono della libreria «Tamu»: «Ci hanno addirittura chiesto di pagare gli arretrati, per quelle presentazioni per cui avevamo pagato 34 euro. Non avevamo visto una clausola che diceva "salvo conguaglio" e adesso che il conguaglio per il 2021 è arrivato se-

condo loro dovremmo pagare la differenza rispetto al prezzo attuale di 140 euro. È una situazione grottesca».

Alessio Forgione non ha dubbi su come si debba agire: «Se si accetta di pagare ora, saremo costretti a farlo sempre. Ci deve essere assolutamente una rottura».

Per la rete di librerie del centro storico una nuova visione dell'uso dello spazio pubblico può passare solo dal confronto. Per questo l'appuntamento è già fissato per mercoledì prossimo, con una nuova assemblea. «Voglio sottolineare che anziché lamentarci sui social siamo qui a fare proposte, con gli abitanti del centro storico e le associazioni», precisa Di Maio della libreria «Dan-



te&Descartes». Chi vuole, durante l'incontro, prende parola e dice la sua. Idee, esperienze e iniziative: tutto è ben accetto. Le migliori proposte saranno messe nero su bianco e consegnate alla prossima giunta, con la speranza che si dimostri più attenta al tema cultura.

«Il nostro modello ideale è quello proposto a Firenze —

spiega Cecilia Arcidiacono — dove ai librai viene concesso suolo pubblico fuori dalla loro attività gratuitamente, sia per azioni commerciali sia per le presenta-

Il canone

Aumentata quest'anno a 140 euro la tassa di occupazione del suolo
Da saldare la differenza

Casa e tempo libero, ripartono i consumi ma i livelli pre Covid restano distanti

Cresce l'ottimismo tra gli italiani, che tornano a spendere per salute, abitazione e svago. Gli esperti: "Emergenza cancellata solamente nel 2023"

di Rosaria Amato

ROMA – Con un incasso di 4,8 milioni di euro, l'ultimo weekend è stato per le sale cinematografiche italiane il migliore del 2021, nonché da quando è cominciata la pandemia, da fine febbraio 2020. Lo stesso se si considera l'intera settimana, dal 20 al 26 settembre: con oltre 6 milioni di incasso e 911 mila presenze, gli esercenti festeggiano il record 2021.

Gli italiani non sono tornati solo al cinema, ma hanno aumentato le presenze anche al supermercato: l'ultima rilevazione Osserva Italia (dati Nielsen-Conad) evidenzia un deciso aumento delle vendite nella settimana tra il 13 e il 19 settembre, anche se i dati non sono omogenei. A trainare la ripresa è soprattutto il Nord-Est con una crescita delle vendite del 2,25%, segue il Sud con più 1,57%, bene anche il Centro, ma il Nord-Ovest ancora arretra.

Eppure per l'Italia non è ancora il momento di affermare, come fa il *Financial Times* in un titolo di ieri sull'eurozona, che i consumi stanno tornando ai livelli pre-pandemia, citando in particolare i dati sulla mobilità interna e quelli sui viaggi all'estero raccolti da Google e Apple. Almeno per quanto riguarda il nostro Paese, per gli addetti ai lavori il recupero dei livelli pre-crisi è un traguardo che non verrà tagliato forse neanche l'anno prossimo, anche se gli aumenti saranno consistenti.

Confcommercio prevede per quest'anno una crescita della spesa delle famiglie del 4,9% e l'anno pros-

mo del 3,5%. «I consumi sono in accelerazione - ha riconosciuto ieri a Roma, presentando la relazione annuale, il presidente Carlo Sangalli - eppure nemmeno a fine 2022 le perdite saranno completamente recuperate. È quindi necessario fare di tutto per restituire fiducia, motore della spesa privata». Anche perché «se l'export è trainante - osserva Sangalli - non c'è vera crescita di un Paese senza consumi interni».

Un'analisi su cui concordano buona parte degli esperti. Il Rapporto Coop sui consumi prevede un ritorno ai livelli pre-pandemia solo per il 2023: nel 2022 ci sarà ancora una un 28% della popolazione, costituito soprattutto da donne, giovani e cassintegrati, che non riuscirà a recuperare i livelli del 2019. «C'è molto ottimismo, sicuramente le famiglie hanno voglia di tornare a spendere - afferma Albino Russo, direttore dell'Ufficio studi Coop - e poi c'è anche l'effetto rimbalzo, dopo il crollo di quasi l'11% registrato l'anno scorso. Per cui noi riteniamo corrette le previsioni che parlano di un aumento dei consumi compreso tra il 4 e il 5% quest'anno e il 3 e il 4% l'anno prossimo. Sicuramente si partirà prima dalle spese per la salute e per la casa, 1,2 milioni di italiani vogliono comprarla, 10 milioni intendono ristrutturarla, moltissimi vogliono rinnovare l'arredamento o sostituire gli elettrodomestici. Ma perché si ritorni ai livelli pre-Covid bisogna che l'aumento del Pil si traduca in redditi e posti di lavoro».

Tra gli acquisti che ripartiranno per primi ci sono sicuramente i beni

durevoli, segnala Mauro Antonelli, responsabile Ufficio Studi dell'Unione Consumatori: «È ovvio che chi ha rinviato l'acquisto di un'auto o di una lavatrice a causa della pandemia proceda adesso, e questo creerà un forte rimbalzo negli acquisti che già si riflette nei dati Istat: quelli della produzione industriale a luglio indicavano un aumento del 9,4% per i beni durevoli, e solo del 4,2%, meno della metà, per i beni di consumo».

Ma a minacciare la ripartenza dei consumi, al di là della voglia di spendere delle famiglie e del bisogno di portare a termine acquisti rinviati, segnalano sia le associazioni dei consumatori che Confcommercio, c'è l'inflazione, che già si è manifestata negli ultimi giorni con un fortissimo rincaro delle bollette. «Quello che ci preoccupa di più è la perdita di potere d'acquisto delle famiglie», conferma Antonelli, chiedendo «interventi permanenti per contenere la stangata» sulle utenze. «Le famiglie sono pronte a spendere ma il problema è che non hanno ancora abbastanza soldi - concorda Albino Russo -. Accanto agli investimenti per digitale e innovazione servirebbero quelli a sostegno dei consumi».